



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE (SCUOLA DI GIURISPRUDENZA)

Dottorato di ricerca in
*Diritto pubblico, teoria delle istituzioni nazionali ed europee
e filosofia giuridica*
Curriculum: Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia

XIII ciclo

TESI DI DOTTORATO

ABSTRACT

***Il judicial dialogue tra la Corte di giustizia dell'Unione
europea e la Corte europea dei diritti dell'uomo***

Coordinatore: *Ch.mo Prof. Enzo Maria Marengi*

Tutor: *Ch.ma Prof.ssa Angela Di Stasi*

Dottoranda: *Dott.ssa Daniela Fanciullo*
Matricola: 8886800019

Anno Accademico 2013/2014

ABSTRACT

La ricerca si propone di offrire un quadro ricostruttivo organico delle diverse fasi di sviluppo dei rapporti di “attrazione/repulsione” tra la Corte di giustizia dell’Unione europea e la Corte europea dei diritti dell’uomo, i cui esiti appaiono, allo stato, ancora soggetti ad ulteriore definizione. Il metodo dello studio dei casi giurisprudenziali focalizzati sulle convergenze e sulle divergenze tra le due Corti europee rappresenta senza dubbio lo strumento di analisi più appropriato per osservare tale interazione.

Benchè l’analisi della più significativa giurisprudenza delle due supreme Corti europee dia conto dell’instaurazione di un ormai consolidato dialogo tra la Corte di giustizia dell’Unione europea e la Corte europea dei diritti dell’uomo in merito alla tutela dei diritti fondamentali, il rischio che si possano (prima o poi) rompere gli equilibri raggiunti e che si possa pervenire ad interpretazioni divergenti di uno stesso diritto non appare del tutto scongiurato: ne costituisce un’evidente dimostrazione il differente approccio recentemente adottato dalle due Corti europee in tema di *ne bis in idem*.

D’altro canto, la necessità di un rapporto collaborativo tra le due Corti emerge chiaramente, per la prima volta *expressis verbis*, dalla Dichiarazione n. 2 relativa all’art. 6, par. 2 del TUE, ai sensi della quale «la conferenza prende atto dell’esistenza di un dialogo regolare fra la Corte di giustizia dell’Unione europea e la Corte europea dei diritti dell’uomo; tale dialogo potrà essere rafforzato non appena l’Unione avrà aderito alla Convenzione».

Se, dunque, è questo il contesto di riferimento, sarebbe forse opportuna l’“istituzionalizzazione” del *judicial dialogue*, per archiviare definitivamente le problematiche riconducibili al continuo e persistente confronto/scontro tra le Corti di Lussemburgo e di Strasburgo.

Per un verso, tale istituzionalizzazione è diretta a ridurre notevolmente gli elementi di incoerenza che potrebbero derivare dal duplice meccanismo di controllo del rispetto dei diritti fondamentali; per altro verso, essa potrebbe comportare non soltanto la scomparsa dei conflitti giurisprudenziali, ma anche e soprattutto l’introduzione di un controllo esterno della Corte europea dei diritti dell’uomo sulla Corte di giustizia dell’Unione europea quale “baluardo” per la tutela dei diritti fondamentali nel sistema unionistico.

Pertanto, in tale prospettiva, al futuro (o futuribile) accordo di adesione dell’Unione europea alla CEDU è affidata la soluzione dei problemi di coordinamento tra la giurisprudenza delle due Corti. Il dibattito è reso più che mai attuale dagli ultimi sviluppi che hanno interessato il processo di adesione dell’Unione europea alla CEDU all’indomani del parere 2/13 dell’Adunanza Plenaria della Corte di giustizia, del 18 dicembre 2014. Quest’ultimo, in particolare, bloccando momentaneamente il processo di adesione dell’Unione europea alla CEDU e, con esso, dunque, la “formalizzazione” dei rapporti tra le Corti di Lussemburgo e di Strasburgo, ha dimostrato, evidentemente, che ancora sussistono ostacoli all’istituzionalizzazione dei rapporti tra le due Corti.

ABSTRACT

The research aims to provide a framework of the different stages of development of the relations between the Court of Justice of the European Union and the European Court of Human Rights, which appear, at present, still subject to further definition. The study of case law focusing on convergences and divergences between the two European Courts is the analysis tool more appropriate to observe this interaction.

Though the analysis of the most important case law of the two supreme European Courts gives account of a well-established dialogue between the Court of Justice of the European Union and the European Court of Human Rights on the protection of fundamental rights, is not completely averted the risk of different interpretations of the same rights: the different approach regarding *ne bis in idem* principle represents a clear demonstration of this contrast.

In this context, the need for a cooperative relationship between the two courts emerges clearly, for the first time *expressis verbis*, from Declaration n. 2 on Article 6, par. 2 TEU, which provides that “The Conference agrees that the Union's accession to the European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms should be arranged in such a way as to preserve the specific features of Union law. In this connection, the Conference notes the existence of a regular dialogue between the Court of Justice of the European Union and the European Court of Human Rights; such dialogue could be reinforced when the Union accedes to that Convention”.

Therefore, it is inevitable the “institutionalization” of the judicial dialogue, to resolve permanently problems arising from the continuous and persistent convergences and divergences between the two European Courts. This institutionalization will introduce an external review of the European Court of Human Rights on the Court of Justice of the European Union as a “bastion” for the protection of fundamental rights in the European Union system.

In this perspective, the solution of the problems of coordination between the case law of the two Courts is ensured by the future (or futuristic) agreement on the accession of the European Union to the European Convention on Human Rights.

The debate has become more than ever actual thanks to the latest developments that have affected the process of the accession of the EU to the ECHR in the aftermath of the Opinion 2/13 of the Court of Justice (Full Court) of 18 December 2014. It has temporarily blocked the process of EU accession to the ECHR and, therefore, the “formalization” of the dialogue between the courts of Luxembourg and Strasbourg and has clearly shown that there are still some obstacles to the “institutionalization” of relationships between the two courts.